

Cercasi cuochi, tecnici di radiologia e infermieri Ma un'impresa su due non riesce a trovarli

Entro giugno 25mila contratti. Il 74% sono precari

Ma. Mad.

Cuochi, camerieri, addetti delle pulizie, commessi, infermieri, tecnici di radiologia, fisioterapisti, logopedisti, tecnici informatici e segretari.

Sono le professioni più ricercate dalle imprese bolognesi.

Tra aprile e giugno nell'area metropolitana sono previsti 25.870 nuovi contratti di lavoro. La maggioranza, però, è precaria, il 74% dei nuovi contratti sarà a termine.

La maggioranza delle aziende è convinta che farà fatica a trovare nuovo personale: il 51% manifesta difficoltà di reperimento. È la fotografia delle professioni richieste dalle imprese bolognesi tra aprile e giugno secondo Excelsior, lo strumento statistico elaborato dal sistema delle Camere di **commercio** e dall'Anpal, l'agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro. Il risultato viene dalle risposte a un questionario di un campione rappresentativo di aziende.

«La difficoltà a trovare nuovo personale è diventata una vera emergenza che riguarda tutti i territori. Da noi la situazione è ancora più grave perché rischia di mettere a repentaglio la ripresa economica», dice il presidente della **Camera di commercio**, Valerio Veronesi.

La questione non riguarda più solo le professioni tecniche ma anche il **commercio** e la sanità. «Non mi sento di dare la responsabilità alle imprese, su questo tema è necessaria una risposta politica - aggiunge Veronesi -. La mancanza di lavoro può arrivare a costarci anche un punto di Pil». La ricerca dice che nel mese di aprile dovrebbero essere attivati 8.030 nuovi contratti nel Bologna. In tutta la Regione le entrate programmate son 36.400. Le entrate previste si concentreranno soprattutto nel settore dei servizi che occupa il 74% delle posizioni aperte. Sono le piccole imprese, quelle con meno di 50 dipendenti, a trainare la crescita dell'occupazione, il 50% dei nuovi contratti arriva da loro.

Nel periodo aprile-giugno le assunzioni in città dovrebbero essere di superiori di mille unità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Merito dei servizi che, con un balzo di 1.500 contratti, coprono il calo di quasi 500 posti nell'industria. Tra i nuovi contratti il 26% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, il 24% ad operai specializzati e conduttori di impianti, mentre il 22% alle professioni commerciali e dei servizi. Circa 2.600 assunzioni (pari al 32% del totale) riguardano giovani con meno di 30 anni.

Se si guarda alle figure professionali, come detto, quelle più ricercate sono nelle attività di ristorazione, nel **commercio** e per personale non qualificato nei servizi di pulizia. Tra le figure qualificate con più richiesta nel mercato, invece, ci sono infermieri, tecnici di radiologia, logopedisti e fisioterapisti. Molto appetiti anche i tecnici informatici e delle telecomunicazioni: solo ad aprile sono previste



Corriere di Bologna

Sistema Camerale

90 assunzioni in città. Se si guarda, invece, al titolo di studio necessario il 21% delle posizioni aperte è per i laureati. Nel 32% dei casi non è necessario nessun titolo di studio, nel 14% è necessaria una qualifica o un diploma professionale mentre nel 33% serve il diploma di scuola media superiore. Aumenta ancora, rispetto all'ultima rilevazione di marzo, la difficoltà di reperimento di nuovo personale. Ad aprile interessa il 51,4% dei profili ricercati: rispetto ad aprile 2022 sono quasi 9 punti percentuali in più. La motivazione principalmente indicata dalle imprese è la «mancanza di candidati» per il 35% delle entrate, con una quota superiore all'altra motivazione, la «preparazione inadeguata» (12%). In particolare, le difficoltà più elevate riguardano specialisti dell'educazione e della formazione (88%), personale non qualificato delle costruzioni (80,0%) e operai specializzati dell'edilizia (77,2%). Le imprese intervistate che prevedono assunzioni sono il 15%. I contratti previsti sono sempre più instabili. Il 46% sarà a tempo determinato, il 6% di apprendistato e il 19% di somministrazione attraverso le agenzie di lavoro. Solo il 20% sarà con il contratto a tempo indeterminato.